

## **Tempo inquietante, credenti sveglia!**

di **Walter Kasper**

in "Avvenire" del 27 novembre 2015

Stiamo vivendo un tempo inquietante: un tempo pieno di conflitti cruenti, pieno di insidiosi attentati terroristici, pieno di insicurezza e di angoscia per ciò che può accadere. Valori e ordinamenti finora solidi sono sconvolti; molte persone hanno smarrito l'orientamento. Per molti contano ancora soltanto il consumo e il profitto privato del momento. Per noi cristiani ogni anno il tempo di Avvento significa una pausa, per fermarci e prendere di nuovo coscienza di ciò che ci sorregge e ci sostiene, di ciò che dà alla nostra vita senso e direzione.

Dei testi biblici che vengono letti nella liturgia della chiesa nel tempo di Avvento fanno parte le visioni apocalittiche sulla «fine del mondo». Il capitolo 13 del *Vangelo di Marco* dipinge un quadro di terrore: sole e luna si oscureranno, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Queste immagini derivano da una concezione del mondo propria del passato, ma esse dicono anche oggi qualcosa di decisivo: il nostro mondo non è eterno e nulla, in questo mondo, è eterno. Gli ordinamenti apparentemente sicuri, su cui noi per lo più facciamo affidamento, sono effimeri. Il grandioso sistema del mondo e i grandiosi sistemi di questo mondo un giorno crolleranno. Su di essi non si può fare affidamento in modo definitivo.

Non abbiamo forse vissuto già spesso proprio questo? Dei potenti regni della storia, della loro favolosa ricchezza e delle città ricolme di tesori artistici sono rimaste soltanto rovine. Nel tempo della nostra vita sono caduti il muro di Berlino e la cortina di ferro, e con essi sono tramontati, quasi in una notte, l'imperium dell'Unione Sovietica, che mirava a dominare il mondo, e l'ideologia del comunismo. Il capitolo 13 del *vangelo di Marco*, tuttavia, non termina con un messaggio di terrore. Esso ci dice piuttosto ciò che rimane, su che cosa si può fare affidamento, su che cosa possiamo costruire in modo duraturo la nostra vita: «Cielo e terra passeranno, ma le mie parole non passeranno». La parola di Dio rimane per l'eternità. Dio, infatti, è fedele; su di lui possiamo fare affidamento. Sulla sua parola si può costruire. «Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami 'nostro redentore' » ( *Is 63,16*).

La parola di Dio è soprattutto una parola di promessa e di speranza. Essa ci dice: Dio è il Signore del mondo e della storia. Egli ne tiene le fila nelle sue mani. Alla fine egli radunerà gli eletti dispersi, i giusti per grazia di Dio, i quali vivono secondo la parola di Dio, da tutte le direzioni e stabilirà il regno della pace, della giustizia, della verità e dell'amore. Allora Dio sarà tutto in tutti ( *I Cor 15,28*). Per questo anche i comandamenti di Dio hanno permanente stabilità. Essi non sono ciarpame sorpassato, fuori moda, sono anche per noi oggi un sicuro indicatore della strada. Essi non vogliono incapsulare la nostra vita e privarci della nostra libertà. Sono parole di vita; vogliono aiutarci a far sì che la nostra vita riesca e sia felice; vogliono condurci alla vita vera, piena, alla vita eterna. Nel nostro tempo, in cui molte persone sono deluse dalla vita e la speranza è diventata merce rara; tempo in cui dominano delusione, scoraggiamento e rassegnazione, noi cristiani possiamo essere persone dell'Avvento, persone della fiducia, testimoni della speranza. Senza speranza, infatti, nessuno può vivere: nessuna persona singola, nessun popolo e meno che mai la chiesa. Dobbiamo testimoniare che la vita e il mondo non corrono verso il vuoto, bensì vanno a sfociare nel regno di Dio.

La speranza cristiana non è diretta alle calende greche. Essa non è attesa di un futuro utopico. La speranza nella venuta di Cristo si rivolge al presente: adesso è il tempo opportuno; adesso è l'ora. Ogni giorno è importante. Ogni momento può essere l'ora di Dio. Questo ci viene detto oggi. La stanchezza, la noncuranza e l'indolenza di noi cristiani sono un grande pericolo. Perciò nel Nuovo Testamento si dice: «Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo come leone ruggente va in giro cercando chi divorare» ( *I Pt 5,8*).

La lotta contro il male, contro le tentazioni, va sostenuta tutti i giorni. Da cristiani ben svegli è necessario che ogni giorno sappiamo riconoscere i «segni dei tempi» e le possibilità che si dischiudono, con intelligenza, ma anche con il coraggio e la fiducia di affrontare e fare ciò che è oggi possibile. Questa fiducia e questa speranza sono vitali per tutta la nostra esistenza di cristiani.